

Sintesi della tesi di laurea

Studentessa: Irene Stevenazzi

Matricola: 25435

Relatore: professor Alessandro Creazza e professor Luca Sabini

Università: LIUC- Carlo Cattaneo e University of Hertfordshire (UK)

Tipologia: Tesi di ricerca

Argomento:

“An investigation of waste management within the fashion industry: the critical barriers to transition to a sustainable development”

Introduzione e contesto

Durante l'intero anno accademico 2020/2021 ho frequentato un master in Project Management alla University of Hertfordshire (UK), parte del programma di Double Degree, supportato dall'Università LIUC.

La tesi di laurea analizza temi di sostenibilità, sviluppati durante il corso “Projects and Society” nell'università inglese, e affronta tematiche riguardanti la supply chain, in particolare concentrando l'attenzione sulla gestione degli scarti, argomento che ho avuto modo di approfondire durante la frequentazione di corsi specifici all'Università LIUC.

La ricerca, scritta in lingua inglese, volta ad analizzare gli aspetti appena citati relativi all'industria della moda, è stata consegnata ad entrambe le università ottenendo la votazione di 110L/110.

Obiettivo della ricerca

La tesi è volta all'identificazione e all'analisi delle principali barriere di transizione propedeutiche ad una gestione sostenibile degli scarti nella supply chain, valutando contestualmente tutte le pressioni in termini di tempo, di impatto ambientale ed economico con cui l'industria della moda deve spesso fare i conti.

Le domande di ricerca alle quali la tesi ha l'obiettivo di rispondere è:

“Quali sono le più alte barriere di transizione che una azienda di moda deve superare per uno sviluppo sostenibile nella gestione degli scarti?”

Quali sono le più alte barriere di transizione e la relativa rilevanza per un'azienda internazionale di moda che non è ritenuta sostenibile?

Quali sono le più alte barriere di transizione e la relativa rilevanza per una piccola o media impresa italiana di moda i cui principali valori si fondano sulla sostenibilità?”

Per affrontare in modo analitico le finalità di questo studio ho posto come obiettivo primario l'identificazione delle sfide da affrontare, facendolo seguire da una dettagliata analisi dei motivi per cui esse possono essere considerate barriere, contestualizzandole alle tipologie di aziende descritte.

Le aziende di moda negli ultimi anni si stanno trovando inevitabilmente a dover affrontare la trasformazione dell'intera supply chain in una value chain sostenibile, per poter mantenere il loro vantaggio competitivo rimanendo al passo con i tempi. La mia ricerca si pone pertanto

l'obiettivo di fornire a potenziali imprese del settore gli strumenti conoscitivi per affrontare nel migliore dei modi questa transizione non differibile.

In questi anni di studio e approfondimento, ho sviluppato una crescente sensibilità rispetto alla tematica della sostenibilità nella supply chain, soprattutto in relazione all'ambito del fashion che è sempre stato al centro dei miei interessi e delle mie ambizioni professionali.

Analisi della letteratura

A seguito del capitolo introduttivo viene presentata una analisi strutturata della letteratura riguardante la sostenibilità nell'industria della moda. Nel presente paragrafo è sintetizzata la revisione della letteratura.

A seguito della nascita del fast fashion, la società ha iniziato a considerare gli indumenti come oggetti "usa e getta" dal poco valore economico, abituandosi al continuo cambiamento degli stessi. Questo ha portato molte aziende a triplicare i ritmi di produzione e a velocizzare l'uscita di nuove collezioni per soddisfare la sempre più esigente domanda del cliente. La sostenibilità nell'industria del fast fashion è sempre stata argomento di discussione e ha introdotto preoccupazioni dal punto di vista etico, considerando le quantità enormi di tessuto sprecato e dismissed e dello sfruttamento della manodopera nei paesi in via di sviluppo. A seguito, inoltre, di diversi eventi disastrosi (come il crollo dell'edificio Rana Plaza in Bangladesh), l'attenzione della società su queste tematiche è aumentata molto, insieme ad una più matura consapevolezza del rapporto qualità prezzo dei capi.

La società dei nostri giorni non può più sottovalutare l'importanza dello sviluppo sostenibile: alle aziende di oggi è richiesto un approccio volto alle generazioni future. L'obiettivo in primis deve essere la salvaguardia del futuro del pianeta e della popolazione mondiale e, allo stesso tempo, la valorizzazione del proprio "marchio sostenibilità", traducibile facilmente in vantaggio competitivo, cercando di adeguare i propri processi produttivi.

La revisione della letteratura segue una struttura a imbuto (funnel structure): parte dal concetto generico di sostenibilità nell'industria della moda, analizzando in seguito la differenza tra prodotto sostenibile e processo sostenibile, per poi focalizzarsi sulla gestione degli scarti all'interno del processo (dunque della supply chain).

Nella seconda parte, l'analisi della letteratura è divisa in diversi paragrafi, ognuno dedicato ad un anello specifico della supply chain. In ogni paragrafo ho analizzato criticamente le barriere che un'azienda deve affrontare relativamente alla fase studiata. Ho scelto di proporre le motivazioni e le opinioni discordanti degli autori presenti in letteratura, esponendo in tal modo un'analisi critica.

Questo capitolo è necessario all'individuazione delle possibili barriere di transizione; esiste infatti una vasta letteratura riguardante le sfide da affrontare, ma non sempre è facile fare chiarezza su quali siano le barriere più ardue da superare a seconda del contesto in cui l'azienda si trova: le domande di ricerca presentate rappresentano questo "gap" che vorrei coprire tramite il mio studio.

La bibliografia utilizzata è stata tratta da diversi databases: la biblioteca online dell'Università LIUC, la biblioteca universitaria della University of Hertfordshire, Scopus, Google Scholar, Springer Journals, Ebsco, IEE Xplore.

Metodologia seguita

La metodologia scelta per rispondere alla domanda di ricerca è di tipo qualitativo e ha previsto la conduzione di 12 interviste a specialisti della supply chain che lavorano in diverse aziende di moda (5 appartenenti al primo contesto analizzato e gli altri 7 al secondo).

Il tipo di intervista è semi-strutturato: i partecipanti hanno risposto a circa 8/10 domande (in circa un'ora) riguardanti le barriere di transizione e le difficoltà che hanno affrontato o stanno affrontando nello sviluppo della gestione sostenibile dei rifiuti. I quesiti erano basati principalmente sull'analisi della letteratura di riferimento.

Ho scelto di intraprendere questo tipo di metodologia perché ritengo di poter trarre dalle interviste una percezione più diretta della situazione "sul campo" da parte degli specialisti interpellati. Ritengo questo aspetto metodologico una parte essenziale del mio progetto che ha influito sui risultati della ricerca.

Per strutturare la metodologia è stata utilizzata la research onion (Saunders et al., 2019). La strategia case study è stata considerata la migliore per la raccolta dei dati e sono stati inoltre implementati dei test di validità ed affidabilità per permettere l'attendibilità dei dati e la loro consistenza con il tema proposto.

È stato utilizzato principalmente LinkedIn come strumento di networking, per poter trovare professionisti del settore disposti a rispondere alle mie domande. Le aziende sostenibili (secondo contesto) si sono dimostrate da subito molto interessate nel prendere parte alle interviste.

Le interviste sono state registrate e il transcript delle stesse è stato inserito nell'Appendice della tesi. L'analisi è stata condotta tramite il software "NVivo" che mi ha dato la possibilità di studiare dettagliatamente gli argomenti ricorrenti e di condurre un'analisi tematica.

Risultati dello studio

Oggetto del confronto con i partecipanti sono state le sfide che hanno dovuto intraprendere, le difficoltà incontrate e le eventuali soluzioni introdotte. Al fine di supportare l'analisi qualitativa, al termine dei meeting ho proposto agli intervistati una lista di barriere (individuate nella revisione della letteratura) a cui dovevano dare un voto da 1 a 10 a seconda della rilevanza percepita. Questo mi ha permesso di valutare la complessità di ognuna, analizzando i motivi delle singole scelte che hanno portato a posizionare le barriere nell'ordine dato.

È stata svolta un'analisi "within case", focalizzata sui due contesti studiati, seguita da un'analisi "cross case" che ha messo a confronto i due contesti e la differenza di rilevanza nelle barriere riscontrate. Sono quindi state evidenziate le differenze e le convergenze tra i due contesti tramite i dati emersi dalle interviste.

L'analisi ha anche evidenziato nuove barriere che non erano invece state rilevate nella revisione della letteratura; anch'esse sono state classificate a seconda del contesto a cui appartenevano.

I dati raccolti hanno infine permesso di ipotizzare due scenari opposti che potrebbero caratterizzare gli anni futuri e che sono stati descritti tra i risultati emersi.

Nel primo scenario, che rappresenta un miglioramento della situazione attuale, è rilevato un incremento nella sensibilità da parte della società nei confronti dei problemi ambientali che, con l'introduzione di norme e regolamenti sul greenwashing e sulla gestione dei rifiuti, potrebbe portare a un declino dell'industria del fast fashion e alla nascita di nuove alternative sostenibili

e quindi a una riduzione del livello degli scarti e una crescita nella consapevolezza di evidenti miglioramenti.

Il secondo scenario è principalmente influenzato dai trend dell'industria della moda, che porta il cliente a volere sempre più vestiti e a cambiarli sempre più spesso: questo causa livelli maggiori di scarto oltre alla richiesta di prezzi inferiori, causata da un budget minore per capo. Il fenomeno del greenwashing di conseguenza crescerebbe esponenzialmente, mosso anche dalla richiesta di sostenibilità da parte di una società disinformata.

Contributo della ricerca

La ricerca svolta contribuisce ad ampliare la letteratura con nuove barriere di transizione per una gestione più sostenibile degli scarti nella supply chain della moda, attribuendo le problematiche emerse a contesti differenti.

Inoltre, l'analisi può rappresentare un supporto alle aziende che vogliono approcciarsi a una gestione più sostenibile dei loro scarti; a seconda del contesto in cui si trovano, potranno infatti essere preparate sulle problematiche che dovranno affrontare.